

Deficit, Padoan contro Renzi

Il ministro dell'Economia prende le distanze dal segretario del Partito Democratico definendo estranea al Governo la proposta, già bocciata dall'Unione europea, di un aumento del debito per la riduzione delle tasse



Se si usa Falcone contro la libertà

di ARTURO DIACONALE

Secondo i giacobini di ultimo scontro, la sentenza della Corte Europea che ha cancellato la condanna di Bruno Contrada ha ringalluzzito la mafia. Quest'ultima, per dare un segnale di ripresa, ha fatto tagliare la testa della statua di Giovanni Falcone e fatto bruciare una fotografia

del magistrato assassinato a Capaci.

La tesi appare fondata su una logica contorta. Che sembra carica del sospetto di una qualche influenza perversa della mafia sui giudici europei. Ma che non sembra tenere conto della banale considerazione che se la mafia riesce a condizionare così pesantemente non un qualche tribunale italiano ma un'istituzione di livello comunitario, non ha certo bisogno di far staccare la testa di una statua o di far dare fuoco a una fotografia per testimoniare il proprio ritorno. C'è oggettivamente una sproporzione tra l'attribuzione di una sorta di onnipotenza alla mafia e il fatto che per dimostrare la loro resurrezione i mafiosi si limitino a gesti che saranno pure simbolici...

Continua a pagina 2



Renzi e Company coprono il loro fascismo

di MAURO MELLINI

Tra i disegni di legge che il Governo del Partito Democratico ha rovesciato sul Parlamento c'è (guarda un po' chi si rivede) quella di una "nuova" legge repressiva delle attività di propaganda e dei "comportamenti" fascisti e nazisti.

Che a distanza di settantadue anni dal suicidio di Adolf Hitler nel bunker della Cancelleria e dalla cattura



con conseguente uccisione di Benito Mussolini che fuggiva in Svizzera travestito da soldato tedesco, si senta il bisogno di aggiungere alla gran catasta delle leggi della nostra Repubblica un'altra legge contro il fascismo...

Continua a pagina 2

Vincere facile a colpi di deficit

di CLAUDIO ROMITI

Ci sono evidenti ragioni elettorali a spingere Matteo Renzi verso l'ennesima campagna mediatica contro la presunta austerità europea e in favore di uno sciagurato allargamento del deficit pubblico, con inevitabili ricadute negative sul debito. Tuttavia si conferma appieno la sua propensione ad inseguire l'opposizione populista sulla strada delle scorciatoie pagate a caro prezzo



dalle generazioni future. Al di là degli slogan, nella proposta renziana di rottamare il cosiddetto Fiscal Compact, tornando per cinque anni a indebitarci sulla soglia del 3 per cento stabilito col Trattato di Maastricht, c'è comunque...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Se si usa Falcone contro la libertà

...ma che appaiono semplicemente vandali-stici.

L'illogicità della tesi giacobina alimenta, semmai, la preoccupazione che la presunta rinascita della mafia sia solo un pretesto per favorire l'approvazione da parte del Parlamento della nuova legge antimafia. Quella che estendendo ai reati di corruzione la legislazione emergenziale usata per combattere il fenomeno mafioso rischia di produrre un ulteriore giro di vite autoritario sulla società italiana.

Nessuno può affermare che gli sfregi alla statua e alla fotografia di Falcone siano stati compiuti a bella posta per spianare la strada alla nuova legge. Di sicuro, però, gli sfregi, che possono essere stati compiuti da qualche scellerato imbecille, vengono usati dai neo-giacobini per spingere in favore del nuovo giro di vite autoritario, quello che se dovesse entrare in vigore rischierebbe di paralizzare l'intera vita pubblica e amministrativa del Paese con ricadute disastrose sulla libertà di tutti i cittadini.

Giovanni Falcone combatteva la mafia. Usare il suo ricordo per combattere la libertà degli italiani è una forsennatezza aberrante, degna del giacobinismo più becer e nefasto di un passato che non passa.

ARTURO DIACONALE

Renzi e Company coprono il loro fascismo

...(e, stavolta, anche contro il nazismo) è di per sé più ridicolo che inopportuno. Paesi che hanno versato sangue più assai di quanto abbia fatto l'Italia per liberarsi (e, quegli altri, per liberare gli altri) dal fasci-

simo lasciano gli scimuniti che esibiscono svastiche celebrare i loro riti funerei e cretini.

La "nuova" legge se abbandona il concetto di "ricostituzione" (impossibile di ciò di cui non esistono più manco i pezzi) del partito fascista, punisce propaganda e "atteggiamenti". Pare, dunque, che la principale preoccupazione dei bravi legislatori sia il saluto fascista (detto con impudente falsificazione "saluto romano").

Ma queste sono chiacchiere. Se si dovesse punire tutte le cose fastidiose e stupide della nostra legislazione, già smisurata, si raddoppierebbe. Quel che conta è una domanda: ma non avevano altro a cui pensare Matteo Renzi, Paolo Gentiloni, Andrea Orlando ecc.? E qui sul comico prevale il dramma. Il dramma di un modo di governare e di legiferare, per il quale leggi, provvedimenti e scelte politiche sono fatti per coprire, con pezze colorate, i guasti di altre leggi, di altri provvedimenti.

Ma questa volta la manfrina è più grossa, più spudorata e più complessa. Renzi, il Partito Democratico, che stanno varando provvedimenti antidemocratici, antiliberali e, se vogliamo, proprio valerci (magari lo sapessimo fare!) dell'esperienza del passato, di stampo sostanzialmente fascista (altro che saluto romano!) quale la legge sulle confische dei beni dei sospettati di essere corrotti ecc. ecc., si "copre" con l'antifascismo della legge contro il saluto fascista.

Il saluto fascista, è inutile che lo dica (e non solo il saluto), non mi è mai piaciuto e mai l'ho tollerato senza rabbia e fastidio. Anche, e soprattutto, quando era obbligatorio e ti bastonavano se non lo facevi al loro passaggio e ti mandavano al confino se eri "dedito alla stretta di mani". Ma qui e ora abbiamo quelli che vogliono leggi di punizione (come la confisca dei beni) degli "indiziati" di delitti. I fascisti, almeno sulla carta dei Codici,

non arrivarono mai a tanto.

Coprire con questo disegno di legge l'enormità e la pericolosità degli altri basta a condannare partiti, uomini, maggioranze e opposizioni non abbastanza decisi a opporsi allo sfacelo. Ma c'è anche un aspetto tragicomico di quest'altra baggianata. Matteo Renzi che perde pezzi a sinistra, vuole riguadagnare terreno risfoderando vecchi cavalli di battaglia della sinistra della Prima Repubblica. Un mostro che si baloccava con questi rituali e che è finito come è finito. Ci dispiace, anzi non ci dispiace affatto, ma non siamo disposti a farci prendere in giro da questi grossolani imbroglioni. E a subire le loro leggi sostanzialmente fasciste.

MAURO MELLINI

Vincere facile a colpi di deficit

...un elemento condivisibile: far ripartire la crescita abbattendo la pressione fiscale soprattutto sulle imprese. Ma ciò non può funzionare al di fuori di un robusto taglio alla spesa pubblica, vero nodo strutturale che sembra non interessare alcuna forza politica di un certo rilievo nazionale.

D'altro canto, occorre sottolineare che il segretario del Pd e i suoi avversari di tutti i colori sanno bene che in Italia oramai le fasce della popolazione più propense a recarsi alle urne sono proprio quelle che sono interessate al grande fiume carsico della medesima spesa pubblica, la quale ammonta a ben oltre metà del Prodotto interno lordo.

Pertanto, ogniqualvolta si lanciano anatemi contro la perfida Europa che ci impedirebbe di spendere i quattrini degli altri, perché di questo si tratta, si ritiene di fare cosa buona e giusta sul piano della comunicazione politica. Se poi, come è accaduto nei quasi tre anni del Governo Renzi, la grande flessibilità ottenuta da Bruxelles si

traduce, nonostante gli altisonanti proclami in favore dello sviluppo e degli investimenti, in spesa pubblica aggiuntiva di pessima qualità del tipo "panem et circenses", tanto per intenderci, poco importa.

Ciò che conta veramente per l'attuale fallimentare classe politica, specchio fedele di un Paese che sembra aver perso la bussola del buon senso, è realizzare ulteriori e insensate redistribuzioni di risorse rigorosamente a debito. Il problema è che tutto ciò comincerà maledettamente a scricchiolare quando l'ombrello salvifico della Banca centrale europea di Mario Draghi verrà inesorabilmente chiuso, determinando un inevitabile aumento dei tassi. Un problema che sembra non porsi per un sistema politico che vive sempre più alla giornata.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini